Anno XIII. — Domenica, 25 Marzo 1860. — N. 85.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	[illegible]	» 19	» 10
Francia	[illegible]	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	[illegible]	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13
Un mese	2.		

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 MARZO

ELEZIONI POLITICHE

Candidati liberali per i sei Collegi
DI TORINO

1° Collegio
CAVOUR Conte Camillo.
2° Collegio
MIGLIETTI Comm. Avv. Vincenzo Maria.
3° Collegio
RICASOLI Barone Bettino.
4° Collegio
CASSINIS Cav. Avv. Giambattista.
5° Collegio
VEGEZZI Cav. Avv. Zaverio.
6° Collegio
FARINI Cav. Luigi Carlo.

ANCORA LE ELEZIONI

L'esito delle elezioni non ci sembra dover esser dubbio, malgrado l'abbandono in cui molti collegi furono lasciati, e lo spirito di parte che ha cercato di farsi strada in altri, sfruttando l'inesperienza di molti elettori.

Le popolazioni sono ora signoreggiate da una sola idea; quella di appoggiare e sostenere il governo per dirigere con ordine la cosa pubblica e condurre la nave dello stato a sicuro porto.

Il senno, l'esperienza e l'ordine de' reggitori sono insufficienti se non si aggiunge il buon volere e se l'accordo de' cittadini non appuntella l'opera del governo.

La imminente sessione legislativa è la più importante che mai siasi aperta.

Possiamo noi far ragionevoli confronti colle condizioni del paese dopo l'agosto 1848 ed il marzo 1849?

Allora eravamo addolorati ed amareggiati dalla sventura; il parlamento aveva una missione difficile da compiere, il paese aveva de' sacrifizi gravissimi da subire, e popoli e parlamento soddisfecero al debito loro con fedeltà al Re ed alla patria e colla virtù e colla politica saggezza seppero procacciare allo stato la stima e la simpatia de' governi civili e prepararlo a ritentare la magnanima impresa nazionale.

Noi ci troviamo ora in una posizione assai più lieta: l'Italia risorta, uno stato di undici milioni d'italiani sotto la monarchia costituzionale del Re che non ha mai disperato dell'avvenire della patria, uno spirito di concordia e di abnegazione sottentrato alle querele ed agli odii di parte, sono vantaggi e materiali e morali che valgono ad assicurare la nazionale indipendenza.

Ma è scomparso ogni pericolo, superato ogni ostacolo, vinta ogni difficoltà? Non abbiamo più nemici che ci insidiano, ed avversari che ci contrariano? Roma, Napoli ed Austria possono cedere alla necessità ineluttabile, ma non rinunciano alle loro speranze; lo stato aspetta di essere costituito fortemente sulla base della centralità politica e delle locali franchigie, e molte quistioni politiche si dovranno agitare e quistioni economiche e finanziarie non meno gravi ed importanti richiederanno l'attenzione e la sollecitudine del parlamento.

Il ministero ha raggiunto la meta dei comuni desideri coll'annessione; ma ha ancora molto da fare, si trova ancora circondato da complicazioni interne ed estere, da difficoltà di ogni sorta, ad appianare le quali è indispensabile il concorso di deputati probi, intelligenti, pratici degli affari, che non si pascano di illusioni, che siano alieni dalle esagerazioni, e che l'amor patrio antepongano a qualsiasi altro affetto, a qualsiasi passione, ad interesse privato e di partiti.

Gli stati nuovi non si costituiscono nè l'ordine pubblico si consolida in un giorno, o per semplice virtù di qualche decreto: è opera lenta a compier la quale è indispensabile l'intervenzione di tutti i cittadini di buona volontà e l'appoggio di tutto il paese.

Sugli elettori pesa una grande responsabilità; da'loro voti soltanto dipende il formare una camera, la quale corrisponda ai bisogni della patria, soddisfaccia all'aspettazione di tutta l'Italia e di Europa e valga ad accrescere a noi le simpatie de'governi e de'popoli civili.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Le solenni e nazionali funzioni che impressero tanto moto a Torino domenica e giovedì della morente settimana, la presentazione cioè dei voti della Emilia e della Toscana e la loro accettazione per parte del nostro augusto sovrano; la partenza finalmente dell'esercito francese dalla Lombardia, dove sino adesso era restato, pare che dovrebbero segnare e segnano infatti uno dei punti culminanti della quistione italiana; sono anzi per se stessi questi fatti la soluzione del quesito. Soluzione temporanea, se vuolsi, ma quella almeno che le condizioni della politica generale ci acconsentono.

La Francia, dopo avere gloriosamente combattuto per l'emancipazione dell'Italia, non poteva lasciare indefinitamente la sua armata al di qua delle Alpi senza andar contro a quel principio del non intervento, a tutela del quale aveva impugnate le armi. Senza bisogno di ricercare altrove le ragioni del richiamo de'suoi soldati, basta a spiegarlo il fatto dell'annessione dell'Italia centrale votata ed accettata, fatto per cui si costituisce un regno abbastanza forte per difendersi da se medesimo. A meno che non si voglia supporre che la Francia dovesse eternamente farsi tutrice delle nostre sorti, è necessario convenire che l'occasione più opportuna per ritirarsi era pur questa in cui la diplomazia europea deve, se non vuole approvare, pur prendere atto della nuova sistemazione degli stati italiani, e non mostra in nessun modo l'intenzione di volerli, almeno immediatamente, combattere. Come adunque non vien meno per ciò l'amicizia della Francia a nostro riguardo, così resta inalterata la nostra gratitudine verso quella grande nazione. E le dobbiamo essere grati dell'aiuto prestatoci, come anche delle fiducia che mostra di avere nella nostra saviezza e nella nostra energia.

Sta agli italiani di mostrare che non fu a torto collocata. Senza dar luogo ad esagerati timori sarebbe però stoltezza il voler chiudere gli occhi sui pericoli che circondano il nuovo stato settentrionale italiano, e sarebbe grave imprevidenza il non preparare operosamente gli elementi della difesa. Se l'Austria non può per il momento scendere armata a contrastarci, e noi sinceramente crediamo che per adesso non lo possa, essa non ci nasconde nondimeno la sua implacabile nimicizia, e possiamo essere sicuri che andrà suscitandoci avversarii quanti più potrà. Per ora chi si presenta in prima linea è la corte di Roma ed il re di Napoli.

Senza dispregiare nessuna forza avversaria, ci sia lecito però di asserire che non sono questi due antagonisti da tanto di fare impallidire la nostra stella. Una lotta in queste proporzioni possiamo attenderla senza sgomento, possiamo sperare di sortirne vittoriosi. Una lotta in queste proporzioni può restringersi unicamente all'Italia e può decidere della prevalenza dei due principii opposti che in essa si combattono. Quando questi limiti fossero sorpassati, quando una qualche grande potenza europea credesse di poter entrare nell'agone e togliere ogni proporzione alle forze dei combattenti, il conflitto, da italiano potrebbe mutarsi in europeo, e noi confidiamo che non ci verrebbero meno in questo caso gli aiuti altra volta esperimentati.

L'ultimo articolo del *Constitutionnel* lascia travedere la sola condizione che la Francia ci richiede: di non farci cioè assalitori dell'Austria; e noi abbiamo una grande ragione per accoglierla, essendoci necessario per il momento coordinare le forze del nuovo stato, raccoglierne e moltiplicarne i mezzi. La Francia può dunque star tranquilla che non vorremo certamente disperdere, per una sconsiderata impazienza, un immancabile avvenire.

Di pari passo all'aggregazione dell'Italia centrale al nostro stato cammina quella del ducato di Savoia e della contea di Nizza alla Francia. I lettori possono agevolmente figurarsi quanto doloroso sia per noi questo argomento. La comunanza delle sorti che abbiamo avuto per sì lungo tempo colle popolazioni di Savoia e di Nizza rendono amarissimo il pensiero del distacco che le più evidenti esigenze della politica possono solo giustificare. Ma come proceda questo affare sarebbe difficile il dirlo, non essendosi sinora nulla determinato ben chiaramente. Non mancarono anzi alcune contraddizioni importanti che ci consigliano ad attendere una finale decisione per pronunciare su di essa il nostro giudizio.

I documenti diplomatici che oggi stesso pubblichiamo non chiariscono il modo con cui si procederà in questo affare e quale riguardo si avrà al voto delle popolazioni che in origine sembrava dovessero essere sole padrone delle loro sorti.

A Roma una dimostrazione repressa brutalmente dalla polizia pontificia diede ai francesi che sono colà un'idea del modo con cui si usa trattare da quel governo.

A Napoli vi fu un cambiamento essenziale nel gabinetto. Che cosa si può indurre da ciò? Il principe Cassero sarà meglio inclinato alla guerra del generale Filangieri, od apporterà nei consigli della corona intendimenti più pacifici? E sopratutto qual'è l'efficacia dei consigli dei ministri sull'animo del giovane re in quella corte dove vi sono consorterie più potenti dello stesso monarca? Lasciamo al tempo il decifrare questi dubbi. Pare però a noi che se a Napoli le cose van regolate secondo quella prudenza onde si regolano anche negli altri paesi, il governo dovrebbe pensarci due volte prima di lasciarsi trascinare nelle avventure a cui vuol spingerlo la corte romana. Il vicariato che dicesi offerto a quel re dal sommo pontefice potrebbe essere il dono della camicia di Nesso, e l'opinione che in Europa si è fatta il governo delle Due Sicilie e che rifulse di una triste luce anche negli ultimi dispacci presentati alle camere inglesi, non è tale da lasciar la lusinga a quei governanti di trovare molta simpatia od un premuroso appoggio in caso d'un rovescio. La corte di Roma ha nulla da perdere; il re di Napoli può dire lo stesso?

E fuori d'Italia che si fa intanto?

In Inghilterra si discute sempre sull'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, fatto che, sarebbe inutile il negarlo, fece su quel parlamento e su quel paese una triste impressione; ma in Inghilterra si capisce benissimo l'impossibilità di potersi opporre a quest'annessione. Ad impedirla ci vorrebbe una coalizione europea contro la Francia. Si può mai supporre che per un interesse così lieve si voglia provocare un fatto politico così enorme?

La Prussia e la Svizzera mostrarono anche esse un vivo dispiacere per quest'annessione, ma non si andrà certamente più in là d'una protesta. La Russia e l'Austria si tengono maggiormente in riserbo. Quest'ultima specialmente affetta una certa condiscendenza alle intenzioni della Francia, non perchè le sia gradito l'ingrandimente di quella potenza, ma perchè vorrebbe assicurarsi che l'opposizione degli altri stati non si limiterebbe a questa sola violazione dei trattati del 1815, ma comprenderebbe anche tutte le altre che essa medesima dovette subire in Italia.

L'Austria, infatti, mentre apparentemente mostra di accomodarsi ai desiderii della Francia, cerca sottomano di esaltare le passioni tedesche contro di questa; i suoi giornali predicano la crociata contro l'imperatore Napoleone, e mostrano sempre la grande armata austriaca pronta a farsi campione della minacciata Germania. Ma lo può essa?

Nell'Ungheria si palesa un malcontento invincibile: a proposito d'una dimostrazione per la ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione 15 marzo 1848, le contrade di Pesth furono nuovamente insanguinate, ed il sangue è lievito che fermenterà in quegli animi già da troppo tempo corrucciati. L'Austria, come ben disse uno dei suoi uomini di stato, si tagliò il braccio destro disgustando l'Ungheria, e non è quando si è afflitti da sì grande debolezza che si può proporsi come chiave di vôlta ad una combinazione politica d'una sì grave importanza quale si è una coalizione contro la Francia.

Nella Prussia il gabinetto spera di poter superare la crisi minacciata dal dissenso che si elevò a proposito della legge sulla leva; in quanto all'opinione pubblica di quella eletta parte della Germania sulla questione principale che interessa l'Europa, dovrebbesi arguire che oscilla fra un'avversione esplicita al dispotismo austriaco, ed un'altra non meno decisa contro alla fortuna napoleonica. Il decidere quale fra le due avrà la prevalenza non è sì facile, trattandosi d'un paese dove si medita così a lungo.

Nell'interno abbiamo le elezioni. Ormai tutti i collegi avranno scelto i loro candidati ed a noi non resta che ad augurarci in essi dei validi e sapienti campioni di quella saggia politica che già produsse così lieti risultamenti all'Italia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il ministero inglese, nella seduta del 13 marzo della camera dei comuni, ha deposto sul banco della presidenza la copia di un dispaccio spedito da lord John Russell, il 16 gennaio di quest'anno, al sig. Elliot, il quale fa conoscere la politica della Gran Bretagna nelle sue relazioni con Napoli.

Eccolo per intiero:

Lord J. Russell al sig. Elliot.

Foreign Office, 11 gennaio.

Può essere utile lo spiegare al principe Satriano e, per il di lui mezzo, al re, la politica del governo britannico.

Noi desideriamo ogni bene alla dinastia napolitana. Noi non abbiamo il benchè minimo desiderio d'intervenire nel governo interno di Napoli e della Sicilia, ma ci è impossibile di chiudere gli occhi sopra alcune verità manifeste. È certo che le regole più ordinarie della giustizia non sono osservate dal re di Napoli verso i suoi sudditi; che l'esasperazione cagionata dall'oppressione provoca i complotti, gli assassinii, le cospirazioni e le insurrezioni, che gli agenti e i consoli di S. M., astenendosi religiosamente di occuparsi di questi complotti, hanno avuto prove evidenti della loro esistenza.

Se simili cospirazioni mettessero in pericolo il trono di S. M. siciliana, il governo della regina non potrebbe che compiangere l'accecamento che dirige i suoi consigli. Ma il governo della regina non accetterà alcuna parte di responsabilità a questo riguardo, nè imprenderà di eliminare le conseguenze di un cattivo governo, al quale si troverebbe difficilmente un consimile in Europa.

Le riforme da fare non esigono alcuna organizzazione complicata, nè alcuna profonda meditazione. Che il governo napolitano non arresti nissuno senza metterlo in confronto co'suoi accusatori; che non sottoponga nissuno ad altre gravi misure senza aver la prova di qualche delitto o di qualche oltraggio contro l'ordine pubblico; che la legge, tale quale è, sia egualmente applicata a tutti: con questi semplici, ma considerevoli cangiamenti, si darebbe principio ad un nuovo ordine di cose; potrebbero seguire istituzioni popolari; si guadagnerebbe del tempo per deliberare su quel che rimane a fare; e il governo potrebbe perfino ottenere una riputazione di giustizia e di onestà. Ma la condotta che frattanto esso tiene, non può condurre altrimenti che alla distruzione.

Parlerete al principe Satriano nel senso del dispaccio, come eziandio al sig. Carafa, se egli venisse a discorso con voi sulla cosa.

QUISTIONE DI SAVOIA E NIZZA

Leggesi nel *Moniteur* :

L'imperatore ha ricevuto oggi, 21, alle Tuileries, una deputazione di consiglieri provinciali della Savoia e di consiglieri municipali delle città principali, incaricati di presentare a S. M. gli indirizzi de'loro concittadini riguardo all'annessione.

S. M. l'imperatrice assisteva a questo ricevimento, come pure S. A. il principe imperiale.

Le LL MM erano circondate dagli ufficiali e dalle dame di servizio.

Il presidente della deputazione, il conte Grayfié di Bellecombe, ha dato lettura a S. M. dell'indirizzo seguente :

« Sire,

« Nell'avvicinarci a V. M., un primo sentimento domina tutti noi: è quello della nostra profonda ammirazione per il sovrano che, dopo di essere stato eletto dalla Francia intera, ha saputo aumentarne anche la gloria e la prosperità.

« Sire, tanti vincoli naturali, tante gloriose ricordanze, tante simpatie uniscono la Savoia alla Francia ch'essa ha palpitato di gioia, allorchè la parola augusta di V. M. fece sperare alla patria nostra che essa sarebbe chiamata a far parte della grande famiglia francese coll'assentimento del suo legittimo sovrano. Una sola preoccupazione ha potuto reprimere fin qui lo slancio : è il timore di vedere smembrare in favore della Svizzera una nazionalità compatta per l'affezione e per tanti vincoli d'ogni sorta.

« I consiglieri provinciali che rappresentano la Savoia ci hanno incaricati, Sire, di venire a deporre ai piedi di V. M. l'urgente preghiera di allontanare dalla nostra patria una simile disgrazia, e i consiglieri municipali delle città principali hanno voluto congiungere le loro deputazioni alla nostra.

« Sire,

« V. M. giudicherà la riserva imposta a corpi costituiti, a uomini che sono sempre stati i fedeli sudditi del loro Re, come il saranno di V. M. Ma, dopo gli atti del governo del Re, ci sarà permesso, senza dubbio, d'indirizzare a V. M. l'espressione dei sentimenti che proviamo per la Francia, presso la quale la Savoia troverà non solo la grandezza e la gloria, ma ancora la simpatia e la sicurezza di tutti i suoi interessi morali e materiali.

« Dalle rive del Lemano alle vallate del Moncenisio, coloro che hanno onorato i suffragi dei loro concittadini, sono accorsi presso V. M. per esprimere la gioia che la Savoia proverà allorchè sarà interamente riunita alla Francia, e ch'essa potrà sempre, con questa grande e nobile nazione non avere che un grido di *Viva l'Imperatore! Viva la Francia!* »

L'Imperatore ha risposto :

« Signori,

« Vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espressi e li accolgo con piacere. Il Re di Sardegna avendo acceduto al principio della riunione della Savoia e della contea di Nizza alla Francia, io posso, senza mancare ad alcun dovere internazionale, attestarvi la mia simpatia e gradire l'espressione de' vostri voti. Le circostanze nelle quali si forma questa rettificazione di frontiere, sono sì eccezionali, che col rispondere a interessi legittimi, esse non offendono alcun principio, e per conseguenza non istabiliscono alcun precedente pericoloso.

« Infatti, non è già colla conquista nè colla insurrezione che la Savoia e Nizza saranno riunite alla Francia, ma col libero consenso del sovrano legittimo appoggiato dalla adesione popolare. Così tutto ciò che in Europa non cede ad uno spirito di antagonismo di un'altra epoca, riguarda come naturale ed equa questa congiunzione di territorio. L'accoglimento fatto alle comunicazioni indirizzate dal mio governo alle potenze rappresentate al congresso di Vienna autorizza la giusta speranza che la più parte di esse voglia farne un esame favorevole.

« La mia amicizia per la Svizzera mi aveva fatto riguardare come possibile di staccare in favore della federazione alcuna porzione del territorio della Savoia; ma davanti alla ripulsione che s'è manifestata tra voi all'idea di vedere smembrare un paese che ha saputo crearsi a traverso i secoli una individualità gloriosa e darsi così una storia nazionale, è naturale il dichiarare che io non costringerò a profitto altrui il voto delle popolazioni. Quanto agli interessi politici e commerciali che legano alla Svizzera certe parti della Savoia, sarà facile, credo, di soddisfarli con assestamenti particolari.

« Spero dunque, signori, poter presto considerarvi come parte della grande famiglia francese. Terrò ad onore il compiere tutte le vostre speranze: e l'annessione di un paese che tanti vincoli stringono alla Francia diverrà per esso una nuova causa di prosperità e di progresso.

« Ritornando tra i vostri concittadini, dite a essi quanto io sia stato commosso dalla manifestazione di cui voi siete stati gli interpreti onorevoli. Evvi tra voi tanti discendenti di quelle famiglie che hanno contribuito all' illustrazione della Francia, nella carriera delle scienze come in quella delle armi, che tutto concorre a spiegare ed a giustificare l' opera dell' unione che si prepara. »

Il presidente si è in seguito indirizzato in questi termini a S. M. l' imperatrice ed a S. A. il principe imperiale :

« Madama, permetterà Vostra Maestà a coloro che saranno presto suoi nuovi sudditi, di esprimerle in questo giorno, si grande per essi, tutti i sentimenti di cui sono penetrati ?

« La Savoia è affettuosa, Madama ; essa ama i suoi principi. Come non amerebbe voi con passione, voi che siete coronata di tante grazie e virtù ?

« La Savoia spera di essere da voi pure amata, e gliene darete un prezioso attestato col mostrarvi presto ad essa.

« E voi, Monsignore, voi che siete destinato a continuare tanta grandezza, i nostri figli vi saranno devoti come noi lo siamo all' imperatore vostro glorioso padre. Appena di ritorno nelle nostre montagne, noi ripeteremo con essi questo grido che riempie già i nostri cuori :

« Viva l' imperatrice ! Viva il principe imperiale ! »

La deputazione ha poscia rimesso all'imperatore parecchi indirizzi rivestiti di numerose firme, tra quali trovasi il seguente :

« In mezzo all'ansietà che fa nascere in tutti i cuori l'avvenire della nostra patria, quale che sia la determinazione del Re nelle gravi circostanze che possono condurlo a separarsi dall'antica culla di sua famiglia, vi sono per la Savoia, in questo momento solenne, dei doveri e dei sentimenti che debbono riunire tutti i suoi figli in un'azione comune.

« Questi sentimenti e questi doveri sono il culto delle reminiscenze, l' amore della patria, il rispetto per i vincoli fraterni che unirono in una solidarietà secolare di gloria o di dolori i membri dell'antica famiglia savoina.

« Questa nobile famiglia può essere disunita ? La sua nazionalità potrebb'essa essere sacrificata, senza motivo e senza diritto, alle strane pretensioni della federazione elvetica ? Quale è il delitto della Savoia verso il suo Re, verso la Francia per meritare un simile oltraggio ?

« In presenza del pericolo che sembra minacciarla essa deve levarsi unanime ; e i sottoscritti, rappresentanti del consiglio provinciale dei distretti della Savoia propria, alta Savoia, Moriana e Tarantasia, credono di adempiere un dovere imperioso di coscienza e di onore recando al suo Re ed al Sovrano della Francia una rispettosa ma energica protesta contro la cessione alla Svizzera del Fossignì e del Chiablese.

« Ciamberì, 20 marzo 1860. »

Il ministro degli affari esteri francese ha indirizzato la nota seguente ai rappresentanti dell' imperatore presso le corti soscrittrici dell'atto finale del congresso di Vienna.

Parigi, 13 *marzo* 1860.

Signore,

L' imperatore, nel suo discorso ai grandi corpi dello stato, all'apertura della sessione legislativa, ha fatto conoscere il suo pensiero nel caso previsto di un importante rimpasto territoriale al di là delle Alpi, ed annunciata l'intenzione di sottomettere alla saggezza ed all'equità dell'Europa una quistione che non viene sollevata dall' ambizione della Francia, ma fatta sorgere in qualche modo dagli stessi avvenimenti. Sua maestà ha creduto sia venuto il momento di adempiere a questo impegno, ed io mi affretto, in conformità agli ordini ricevuti, a mettervi in istato di comunicare le nostre spiegazioni al gabinetto di.....

Atti solenni, liberamente firmati in seguito di una campagna felice per le nostre armi, hanno provato nel modo più irrefragabile che noi non avevamo in vista un ingrandimento territoriale, allorquando la forza degli avvenimenti ci costrinse ad intervenire negli affari d' Italia. Se il governo imperiale ha potuto intravedere, come in una ipotesi dalla quale il disinteresse non doveva poi escludere intieramente la prudenza, una situazione analoga a quella che oggi ci si presenta, esso si compiace nel ritenere che esso non cercò di farla sorgere, ma si sforzò all'opposto, in tutte le circostanze, di seguire la direzione più adatta ad escluderla dalle probabilità dell'avvenire.

Le stipulazioni di Zurigo, come quelle di Villafranca, la escludevano intieramente. Benchè il possesso della Lombardia rendesse più forte il Piemonte sulle Alpi, noi facevamo tacere, senza esitanza, il nostro speciale interesse, e lungi dal favorire lo sviluppo di uno stato di cose che poteva fornirci legittime ed incalzanti ragioni per reclamare guarentigie. noi abbiamo impiegato, e l'Europa lo sa, tutta la nostra influenza per far attuare, nel loro significato ristretto, le disposizioni dei trattati che riservavano il mantenimento delle circoscrizioni territoriali nel centro dell' Italia.

Non è necessario che io ora ricordi di nuovo le circostanze che hanno impedito il buon esito de' nostri sforzi. Questo è un argomento che io ho già svolto nelle mie comunicazioni anteriori, e mi basterà il rammentare che la necessità di occuparci, prima di ogni altra cosa, e nell' interesse generale, di stabilire un ordine di cose definitivo nella Penisola, potè solo determinarci a ricercare in combinazioni, diverse da quella che senza frutto avevamo tentato di far trionfare, i mezzi di definire le quistioni pendenti. Da quel punto una nuova situazione richiamava la nostra previdenza, e, senza metterci in opposizione colla politica che ha costantemente ispirato, sia gli atti, sia le parole dell' imperatore, noi dovevamo nondimeno considerare gli svantaggi che le nuove condizioni d' Italia avrebbero potuto portare ai nostri proprii interessi.

È impossibile negare che la formazione di uno stato considerevole, padrone di tutti e due i versanti delle Alpi, non sia un avvenimento di sommo rilievo in quanto si riferisce alla sicurezza delle nostre frontiere. La posizione geografica della Sardegna acquista un' importanza che essa non poteva avere quando questo regno contava appena quattro milioni di abitatori, e si trovava in qualche modo respinto da un complesso di convenzioni al di fuori della Penisola. Con un ingrandimento che deve quasi triplicare la sua popolazione ed i suoi mezzi materiali, il possesso di tutti i passaggi delle Alpi le permetterebbe, nel caso che alleanze da essa contratte avessero a farne per noi un avversario, di aprire l' ingresso del nostro territorio ad un esercito straniero, o di turbare, colle sole sue forze, la sicurezza di una porzione importante delle nostre frontiere, intercettando la principale nostra linea di comunicazioni commerciali e militari.

Reclamare guarentigie contro una eventualità, che, per quanto noi possiamo ritener lontana, sussiste però sempre, non è che obbedire alle più legittime considerazioni, come alle più ordinarie massime della politica internazionale, che in nessun tempo ha preso la riconoscenza ed i sentimenti per base unica delle relazioni tra gli stati.

Queste guarentigie d'altronde sono esse tali da poter dar ombra a qualche potenza ? Non stanno esse anzi nelle condizioni di un giusto equilibrio delle forze, e non sono sopratutto indicate dalla natura delle cose, che pose il nostro sistema di difesa al piede del versante occidentale delle Alpi? In diversi periodi della storia degli ultimi due secoli, e specialmente quando si trattò di regolare anticipatamente la quistione della successione spagnuola, e più tardi in occasione della successione austriaca, vennero discusse convenzioni che estendevano i possedimenti del Piemonte in Italia e gli davano, sia la Lombardia, sia altri paesi vicini. In quei progetti, molto meno vasti certamente di quello del quale oggi si tratta, l'annessione della Savoia e della contea di Nizza venne sempre considerata da parecchie tra le principali potenze dell'Europa come un compenso necessario per la Francia.

Ben certo che il mio pensiero non potrebbe dar luogo a false interpretazioni, io non provo alcun imbarazzo nel citare un precedente di data più recente. Non sarà egli permesso di chiedere ammaestramenti alla storia del nostro secolo senza ridestare rimembranze irritanti che le presenti generazioni ripudiano ? Io rammenterò adunque che in un momento in cui l'Europa era pure poco disposta ad usar moderazione in confronto della Francia, essa riconosceva, dal lato delle Alpi, le necessità della nostra posizione geografica e trovava all' unanimità cosa giusta il lasciarci una porzione del territorio diventato ora ben più indispensabile alla nostra sicurezza. Soltanto sotto l' impressione degli avvenimenti dell'anno successivo quella clausola venne annullata.

L'imperatore salendo al trono dichiarò spontaneamente che egli prendeva per norma de' suoi rapporti coll' Europa il rispetto dei trattati conchiusi dai governi precedenti, e questa è una massima alla quale S. M. si farà sempre una legge di rimaner fedele. Ma non si potrebbe sconoscere l'indole eccezionale delle circostanze che ci determinano a chiedere che si faccia una modificazione alla fissazione del confine segnato in quel tempo tra la Francia e la Sardegna. Il risultato della guerra fu di produrre, colla cessione della Lombardia al Piemonte, un primo mutamento nelle circoscrizioni territoriali dell' Italia : l' annessione di altri stati a quel regno costituisce un nuovo cangiamento, le conseguenze del quale hanno per noi un'importanza particolare, e non è mancare al rispetto portato dall'imperatore in tutte le occasioni ai trattati esistenti, il domandare che essi poi non vengano in sostanza alterati a nostro svantaggio.

In una comunicazione che prima di ogni altra cosa si rivolge alla buona fede dei gabinetti, e che rende testimonianza della buona fede che anima il governo dell' imperatore, dovrei io esitare a dire che, restituendo la Savoia al Piemonte, si volle fare di questo paese il guardiano delle Alpi perchè ne tenesse aperti i passi verso la Francia ? Per quanto questa posizione fosse incresciosa, noi ci siamo lealmente rassegnati durante un mezzo secolo ; anzi la accettavamo ancora ritornando da una campagna in Italia che ci avrebbe potuto facilmente porgere l' occasione di mutarla ; ma le condizioni che noi abbiamo scrupolosamente rispettate onde non far sorgere alcun sospetto nelle nostre relazioni internazionali, dobbiamo noi permettere che vengano aggravate, e l' Europa dal canto suo può essa trovar giusto che al peso col quale esse già si aggravavano sopra di noi, venga ora ad aggiungersi quello di uno stato, la forza del quale si è triplicata nel corso di un anno ?

Provocando la modificazione de' trattati su questo punto, noi ci limitiamo in qualche modo a chiedere che una delle loro stipulazioni non acquisti, senza la volontà delle stesse potenze che li hanno firmati, un'importanza più grave, ed un senso più dannoso per noi.

Io mi affretto ad aggiungere che il governo dell'imperatore non vuole avere le guarentigie che egli reclama, se non dal libero consenso del Re di Sardegna, e delle popolazioni. La cessione che gli verrà fatta rimarrà dunque esente da ogni violenza come da ogni coercizione; è nostra ferma intenzione, inoltre, di combinarla, per quanto si riferisce ai territorii della Savoia soggetti alla neutralizzazione, in modo di non offendere alcun diritto acquistato, di non recar danno ad alcun legittimo interesse.

D'accordo colle nostre convenienze come colla volontà del Re di Sardegna, senza essere in contraddizione cogli interessi generali dell'Europa, la cessione della Savoia e della contea di Nizza alla Francia non suscita quistioni che siano incompatibili colle regole più precise e più rigorose del diritto pubblico. Se l'indole, la lingua e le abitudini delle popolazioni destinate ad essere riunite alla Francia ci fanno certi che questa cessione non è contraria ai loro sentimenti ; se noi pensiamo che la configurazione del suolo ha confuso i loro interessi commerciali come i loro interessi politici coi nostri ; se noi diciamo finalmente che le Alpi costituiscono la barriera che deve separare eternamente l'Italia dalla Francia, noi ci limitiamo a conchiudere che il nuovo confine che deve esser tracciato tra noi ed il Piemonte trova la sua sanzione nella forza delle cose.

Non è in nome delle idee di nazionalità, non è in qualità di confini naturali che noi cerchiamo l'annessione della Savoia e di Nizza al nostro territorio; è unicamente a titolo di guarentigia, ed in circostanze tali, che non si può credere che abbiano a riprodursi in altri luoghi. In una parola, alieni da ogni idea di ingrandimento, e più ancora da ogni idea di conquista, nostro unico scopo si è di ottenere, in nome de' principii di diritto pubblico, che i trattati non siano resi più onerosi per noi su di un punto, in cui essi erano stati dettati da disposizioni che il tempo, io lo spero, ha contribuito a cancellare, e che, come sicurtà contro i pericoli, che l'ingrandirsi del Piemonte può produrre per noi nel futuro, la nostra frontiera venga fissata, mediante l'assenso del Re di Sardegna, a seconda de' bisogni della comune difesa.

Il governo dell'imperatore, pieno di confidenza nell'autorità delle considerazioni che aveva a far valere, cominciò a trattare col gabinetto di Torino rispetto a questa importante quistione. Voi conoscete in qual modo ci siamo spiegati. Voi conoscete egualmente la risposta del gabinetto di Torino e voi avrete veduto che, accogliendo le osservazioni che noi gli avevamo presentate, esso si mostra disposto, a prezzo di un sacrifizio volontario, ad accordarvi l' adesione che esse richiedono. Io voglio lusingarmi che le ragioni di necessità e di diritto che determinavano la nostra condotta saranno, con maggior ragione, valutate dal governo di.... coi sentimenti di equità che lo ispirano, e collo spirito amichevole che dirige le sue relazioni colla Francia. Esso comprenderà, che cercando di ottenere guarentigie tanto legittime, noi dobbiamo cercare di accordarci colla Sardegna intorno agli atti ed alle disposizioni necessarie.

In forza di circostanze il più delle volte indipendenti dalla loro volontà, i governi non sono sempre riusciti a fondare le loro combinazioni su basi che riunissero in sè le condizioni d'una vera stabilità, le quali altro non sono che quelle della giustizia illuminata dalla sana intelligenza degl'interessi reciproci, ed è per questo che gli atti destinati a consacrare la pace non ebbero alle volte altro risultato all'infuori di quello di deporre nel sistema politico nuovi germi di difficoltà e di complicazioni. La combinazione, della quale motivi tanto giusti e potenti ci autorizzano oggi a desiderare la realizzazione, è in vece tanto conforme agl'interessi generali, che essa, noi ne abbiamo ferma fiducia, è necessariamente chiamata a far parte di ogni sistema saggiamente concepito e regolato con previdenza. Essa trova dunque la sua legittimità nell' assenza di ogni lesione delle convenienze bene intese dell' Europa, come nelle esigenze della nostra propria situazione, e noi vogliamo credere che essa sarà considerata sotto questo aspetto dalla corte di....

Vi prego di voler leggere questa nota e di lasciarne copia al sig ....

Aggradite ecc.

THOUVENEL.

Il ministro degli affari esteri di Francia ha indirizzato il seguente dispaccio all' incaricato d'affari a Berna :

Parigi, 17 *marzo* 1860.

Signore,

Il signor Kern mi ha rimesso una nota, che ha per oggetto di protestare, a nome del suo governo, contro l' annessione alla Francia de' distretti della Savoia sottoposti eventualmente alla neutralizzazione, in virtù de'trattati del 1815.

Questa pratica non poteva mancare di cagionare una profonda sorpresa al governo dell'imperatore. S. M. ha dato alla Svizzera, in più occasioni, testimonianze d'interessamento e di amicizia, che avrebbero dovuto determinare il consiglio federale a riporre la sua fiducia nella giustizia della Francia. Esso ha preferito protestare; io non posso adunque dispensarmi dal rispondere alla comunicazione che ci ha fatto pervenire. La sua protesta è fondata in diritto? Lo è in fatto? Tali sono le quistioni che importa di esaminare e di risolvere per giudicare il carattere e il valore della risoluzione presa dal governo elvetico.

In massima, la sovranità implica essenzialmente il diritto di alienazione; un sovrano può, qualunque sieno i motivi che ve lo determinino, far cessione di tutto o parte dei suoi stati, e non si sarebbe autorizzati ad opporvisi se non nel caso ne dovesse risultare una perturbazione nell'equilibrio e nella distribuzione delle forze in Europa. S. M. il Re di Sardegna è dunque libero, nella sfera delle sue prerogative, di rinunciare al possesso

della Savoia in favor della Francia. Questo primo punto non potrebbe esser contestato, e non è suscettibile, in istretto diritto, di formare oggetto d'alcun dubbio, nè di sollevare alcuna difficoltà legale.

In fatto, poi, l'esercizio del diritto sovrano, in materia di cessione, può trovarsi sottomesso, per trattati internazionali, a restrizioni convenzionali; ed è per questo che il consiglio federale crede doversi poggiare sopra una convenzione del 1564 e sopra i trattati del 1815 per pretendere che la Sardegna non possa disporre della Savoia senza disconoscere i suoi impegni.

La quistione si riduce, per conseguenza, nell'esaminare fino a qual punto il governo sardo sia legato dagli atti che ho già menzionati.

La convenzione del 1564, esclusivamente conchiusa tra i signori di Berna e il duca di Savoia, aveva per iscopo una divisione e delle delimitazioni che gli avvenimenti posteriori hanno più volte modificato senza alcun reclamo da parte della Svizzera; essa si riferisce a una situazione e a delle eventualità che sono senza analogia collo stato di possedimento attuale; essa si trova adunque perentà per la forza stessa delle cose; e ciò è talmente vero che non è stata fatta alcuna menzione negli atti del 1815, nei quali si è avuto cura impertanto di richiamare le convenzioni antecedenti, rimaste o mantenute in vigore, e segnatamente quella del 1754. Restano dunque i trattati di Vienna. Che cosa stipulano essi e come i plenipotenziari son venuti in accordo sulle clausole che concernono la neutralizzazione eventuale d'una parte della Savoia? Importa, per precisare il carattere e il valore di queste clausole, di richiamar qui alla memoria le negoziazioni alle quali esse hanno dato argomento.

La Svizzera, nel congresso di Vienna, sollecitava, come necessaria alla difesa della sua frontiera meridionale, la cessione di diversi territori che erano egualmente rivendicati dagli inviati del re di Sardegna. I plenipotenziari sardi, dopo lunghi colloqui, aderirono alla dimanda della confederazione elvetica, subordinando tuttavia il loro consentimento ad una combinazione calcolata nell'interesse del Piemonte, e di cui essi presero l'iniziativa.

Questa combinazione è precisamente quella che ha per effetto di estendere, in certi casi, le guarentigie della neutralità alla parte settentrionale della Savoia.

« *Il sottoscritto*, dichiarava il signor di San Marzano, nel suo *memorandum* del 26 marzo, *è autorizzato a consentire in favore del cantone di Ginevra alla cessione del territorio alle seguenti condizioni: Che le provincie del Ciablese e del Faucigny sieno comprese nella neutralità elvetica; che le truppe sarde possano ritirarsi per via del Vallese; che le truppe armate d'alcuna potenza non possano nè soggiornare, nè passare in queste provincie, ad eccezione di quelle che la confederazione elvetica giudicherebbe a proposito di collocarvi.* »

Questo accomodamento aveva così per iscopo di coprire una porzione della Savoia, e la Svizzera, colla sua acquiescenza, si obbligava ad assicurarne l'esecuzione, impegnandosi, da una parte, a dar libero passo alle forze sarde per rientrare in Piemonte, e, dall'altra, a collocare, al bisogno, delle truppe federali nel paese neutralizzato. L'impegno accettato dalla confederazione era il prezzo d'una cessione territoriale fatta al cantone di Ginevra, come le neutralizzazione eventuale del Ciablese e del Faucigny una garanzia stipulata a profitto della Sardegna e il compenso d'un sacrificio. Questa neutralizzazione non era stata dunque primitivamente combinata nell'intento di proteggere la frontiera svizzera, la quale sarebbe sufficientemente difesa da una barriera insormontabile, cioè a dire la neutralità proclamata in grazia dell'accordo delle potenze; essa è stata, al contrario, imposta come un carico alla Svizzera, che l'ha accettata a titolo oneroso. Come mai, d'altronde la confederazione elvetica potrebbe fondatamente invocare gli atti del 1815 per opporsi alla cessione della Savoia alla Francia? Il consiglio federale potrebbe pretendere che questa cessione modificando i termini del contratto, gli sia lecito di considerarsi come esonerato, a riguardo della Sardegna, dall'obbligo di vegliare al mantenimento della neutralità del Ciablese e del Faucigny, ma si comprenderebbe mai che esso volesse prevalersene per contestare al Piemonte il diritto di disporre di questa provincia e per sostenere, che si sia attentato alle sicurtà garantite alla confederazione?

La situazione della Svizzera, tal quale emerge dall'esposizione de' negoziati, non addimostra chiaramente che il consiglio federale s'interpone, senza legittime ragioni, negli accomodamenti che il governo dell'imperatore e quello del Re Vittorio Emanuele si propongono di conchiudere?

Io convengo, signore, che si debba esaminare, come le stipulazioni del 1815, su questo punto speciale, si rannodino all'insieme delle combinazioni decise di comune accordo tra le potenze segnatarie dei trattati di Vienna, per assicurare la neutralità della confederazione elvetica. Ma è questa una quistione che il governo dell'imperatore dee trattare con queste stesse potenze; e non esito a dire, che noi siamo disposti ad adottare i temperamenti suggeriti, sia dall'interesse generale sia da quello della Svizzera.

Vogliate, signore, dar lettura e rilasciar copia di questo dispaccio al signor presidente del consiglio federale.

Ricevete, ecc.

THOUVENEL.

— —

INTERNO

—

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. — *Collegio di Condove.* Il *Diritto* del 22 corrente accennava alla candidatura offerta dal collegio di Condove al signor avvocato Genin.

A noi risulta invece che quella candidatura è stata offerta dagli elettori liberali al signor Felice Genero, presidente della Cassa di sconto in Torino, i quali non pensarono menomamente al signor avvocato Gonin.

E come avrebbero potuto pensarci, sapendo che nel 1857 fu offerta al signor Genin la candidatura del collegio di Susa, non dagli elettori liberali, ma da' clericali?

Gli elettori liberali del collegio di Condove badino a non lasciarsi distogliere dal loro proposito. Hanno nel signor Genero un candidato intelligente e liberale ed a lui si attengano, su lui raccolgano i loro voti, per non darla vinta, dividendosi, al partito contrario.

Collegio d'Asti. — Ci scrivono da Asti che la nomina del cav. Bon-Compagni è assicurata.

Collegio di Avigliana. — Malgrado le opposizioni inesplicabili mosse alla candidatura del comm. Domenico Carutti, essa sortirà vittoriosa dall' urna elettorale. Gli elettori non potrebbero fare migliore scelta.

NOTIZIE POLITICHE

— —

S. M. il Re si è compiaciuto nominare S.E. il cav. Luigi Carlo Farini a ministro segretario di stato dell' interno.

— —

Ci scrivono da Tolone, che il giorno 14 del mese corrente, in occasione della festa natalizia del nostro augusto Sovrano, le navi sarde che si trovavano in quella rada furono imbandierate a festa. I componenti la colonia dei nostri concittadini dimorante in quella città, e per la massima parte composta di operai, si recarono tutti ad iscrivere il loro nome alla residenza del console sardo, in attestato di devozione affettuosa a S. M. il Re.

— —

Il municipio di Milano deliberava speciali indirizzi a S. E. il barone Bettino Ricasoli, ed a S. E. il cavaliere Farini per attestare ad essi i sensi di simpatia ed esprimere riconoscenza per i servizi resi dai due illustri italiani alla causa italiana. Questi indirizzi furono presentati ieri alle LL. EE. dal marchese Ludovico Trotti, assessore, e dal nobile Carlo Cagnola, assessore supplente.

Il barone Ricasoli ed il cav. Farini accolsero il rispettivo indirizzo con molta gratitudine e pregarono i due onorevoli assessori di voler essere gli interpreti dei loro sentimenti presso il municipio milanese.

— —

S. E. il barone Ricasoli partì venerdì da Torino alle 2 pom. con un convoglio speciale della via ferrata per Alessandria e Bologna.

— —

Nell' elenco dei nuovi senatori, pubblicato nel foglio precedente, in luogo di « *Linati conte Luigi* » leggasi « *Linati conte Filippo.* »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 22 marzo.

La pubblicazione dei dispacci del sig. Thouvenel a proposito dell'annessione della Savoia non arreca maggior luce alla quistione. Ma si è notato nel discorso dell'imperatore ai membri della deputazione savoina che egli sembri fare assegnamento sul tacito consenso della maggioranza delle grandi potenze. I ragguagli che vi ho forniti ieri circa il contegno dell'Austria vengono confermati quest'oggi dalle notizie qui pervenute. L'articolo dell'*Ost-Deutsche-Post* traduce, io credo, fedelmente il pensiero del governo austriaco. Impotenza e collera, ecco per il momento il fondo della politica austriaca.

Voi saprete, meglio di quello che qui se ne sappia, quanto vi sia di vero nella notizia del movimento delle truppe francesi per Nizza e la Savoia. Circa allo sgombro di Roma vi sarete convinto, come io vi aveva fatto presentire, che la notizia era per lo meno assai prematura.

So di buon luogo che la Russia è in procinto di contrarre sulla piazza di Londra un prestito di 800 milioni. La qual cosa non sarà certo senza un'importanza politica.

Ieri sera vi è stata una seduta delle più vive al corpo legislativo. Si trattava di validare l' elezione del signor Dalmas, sottosegretario del gabinetto dell'imperatore. Le ringhiere erano zeppe di curiosi. Pareva di esser tornati ai più bei tempi del regime parlamentare. La elezione è stata sostenuta dal signor Baroche, che se ne è cavato male anzi che no. Essa è stata attaccata dal signor de Flavigny, il quale è stato molto incisivo ed ha conchiuso il suo discorso dicendo: « Signori, voi potrete ben validare questa elezione, ma non potrete mai riabilitarla. » Il signor Picard, deputato della opposizione repubblicana, ha fatto un discorso vivacissimo che è stato bene accolto dalla camera. Insomma l'elezione non è stata validata che da 123 voti contro 109. I deputati sono orgogliosissimi del loro contegno indipendente. L' arcivescovo di Rennes ha fatto nel seno della commissione d'inchiesta stranissime confessioni. Egli ha detto ingenuamente: « I miei curati sono avvezzi ad attendere i miei ordini per votare e per far votare. » Gli si attribuiscono altresì queste parole poco convenienti: « Quando il prefetto ed io siamo d'accordo, facciamo nominare un *manico di scopa* se lo vogliamo. » Dicesi che il senato e il corpo legislativo si occupino di proposito di render le future elezioni un po' più serie.

Si fa ogni studio per arrivare a comprendere quale sia lo scopo dell' Inghilterra nelle sue dimostrazioni contro Napoli. Io non credo che vi sia in questo di che allarmarsi poi tanto.

(*Altra corrispondenza*)

Ancona, 18 marzo.

In aggiunta alla lettera di ieri, vi annunzio che le signore anconitane Aiasse e contessa Fazioli furono intimate dai commessi della polizia a firmare una dichiarazione con cui si attestasse che le sovvenzioni raccolte dal comitato delle signore erano state distribuite anche alle famiglie dei colpevoli di *delitti di sangue.*

Rifiutatesi a così indegna proposta, fu intimato loro, in presenza di testimoni, che ad ogni più lieve dimostrazione politica, esse verrebbero condotte ai confini colle rispettive famiglie, scortate dalla forza pubblica. Conosciuto un fatto tanto enorme, tutte le altre signore che avevano promossa la colletta per gli emigrati, scrissero a monsignor Randi, reclamando intera la comunanza nel castigo, come dichiaravano averla avuta nella colpa, presentandogli l' istanza che vi ho trasmessa.

— —

— Leggiamo nel *Bund* in data del 18 corr.:

Iersera si sparse per Berna la notizia che l'incaricato d'affari francese, sig. Tillos, avesse consegnato al consiglio federale una nota, in seguito alla quale la quistione della Savoia sarebbe entrata in una fase più favorevole alla Svizzera. Secondo un' altra versione, ciò che vi ha di favorevole in quella nota si riduce a questo, che la quistione verrà in qualche modo rimessa alla decisione delle potenze: non può in alcun modo però dirsi favorevole il fatto che il governo francese ammette bensì che la Svizzera abbia un interesse nella quistione della Savoia, ma nello stesso tempo mette in dubbio i diritti invocati dalla Svizzera a suo favore.

Queste sono semplici voci che corrono. È però un fatto che è giunta una nuova comunicazione del governo francese.

— Togliamo dal *Constitusionnel* l'articolo di Grandguillot accennato ieri l' altro dal telegrafo:

Il movimento di ritirata dell'armata francese ha cominciato a Milano. La nostra occupazione cessera dunque.

Ma, sarebbe inesatto di vedere in questo fatto il segno di un raffreddamento col Piemonte.

La Francia lascia la Lombardia perchè l' indipendenza della penisola è irrevocabilmente assicurata. Essa richiama la sua armata perchè ha la certezza che nessun pericolo minaccia il re suo alleato. L'Italia emancipata colle nostre vittorie, è ormai padrona di se stessa, ed essa deve avere, da questo momento, la responsabilità dei destini di cui si mostrò degna.

L'Austria, naturalmente ha desiderato la ristaurazione degli antichi duchi; ma essa non potrebbe avere un istante l'idea di opporsi colla forza a che l'Italia centrale si costituisca secondo i suoi desiderii. Essa intende soltanto di far rispettare la frontiera della Venezia di cui gli appartiene il dominio secondo il trattato di Zurigo; e sotto questo riguardo, la lealtà della politica francese non saprebbe crearle degli incagli.

Non bisogna dunque scorgere nel ritorno della nostra armata se non l'indizio d'una prossima soluzione della quistone italiana, e non già il segno di complicazioni che la saviezza quanto l'interesse del Piemonte sapranno prevenire.

Dispacci particolari della *Perseveranza*:

Parigi, 22 marzo, sera.

(Ricevuto il 23 alle 9 matt.)

Le potenze, meno l'Inghilterra, hanno risposto alla nota di Thouvenel, accettando l'annessione della Savoia, con una modificazione di redazione. La squadra francese rientra a Tolone.

Parigi, 23 marzo sera.

L'Inghilterra accede essa pure. Il generale Dufour è stato ricevuto ieri dall'imperatore. Kern ha rimessa la nota della Svizzera, appellandosi alle potenze segnatarie e garanti del trattato del 1815.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 marzo, sera.

(Ritardato)

È giunta in Nizza una fregata francese.

Borsa di Parigi del 23.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 750.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 540.
Id. id. Romane 352.
Id. id. Austriache 505.

Vienna, 23. Borsa debole. Credesi che domani verrà emesso un nuovo imprestito.

BORSA DI PARIGI del 23 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 90 68 30
4 1[2 p. 0[0 .	95 50 95 35	
Consolidati ingl.		94 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 50 81 »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

Milano. 24 marzo.

Sarebbe giunto ieri sera da Parigi un dispaccio che sospende la marcia di ritirata delle truppe francesi.

Firenze, 23 marzo.

Secondo lettere da Roma del 19, la manifestazione avvenuta in quel giorno avrebbe avuto un carattere più grave di quello che davale il dispaccio di Parigi; e nella carica fatta dai carabinieri pontificii parecchi sarebbero stati feriti, tra cui alcuni ufficiali francesi (*).

(*) *Nota della Direzione.* Da altre private notizie ci risulta che il numero de' feriti è di circa 75, fra cui tre ufficiali francesi, che erano semplici spettatori e vennero colpiti dai gendarmi pontificii.

Parigi, 24 marzo.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del signor Grandguillot, il quale trova soddisfacente il contegno dell'Europa verso la Francia, circa alla questione della Savoia. Sinora hanno protestato la Svizzera a Parigi e l' Inghilterra a Torino. La Francia risponderà col darne atto, come fu praticato per Cracovia.

Londra, 24. Lord J. Russel dichiara che la comunicazione alla camera della risposta fatta al signor Thouvenel nuocerebbe al pubblico servizio. — Segue una viva discussione, senza risultato, sulla questione della Savoia.

Berna, 23. L'assemblea legislativa è convocata per giovedì venturo.

Napoli, 20. Il re è partito per Gaeta. Sarà seguito dagli equipaggi militari. L'armata degli Abruzzi si concentra. Si assicura essersi decisa la leva di tutti gli individui atti al servizio, che non abbiano oltrepassato i quarant'anni.

Roma, 20. La repressione della manifestazione occorsa il 19 corrente è stata sanguinosa. Si contarono, a quanto si assicura, quaranta feriti.

Genova, 24 marzo.

Napoli, 21. Il ministero è completato: il generale Winspeare venne destinato alla guerra; Gamboa, grazia e giustizia; Ajossa rimane. — A Cirignola vi fu nè giorni 9 e 10, una sommossa pel caro de' viveri. Nel reprimerla, varii individui vennero uccisi, altri feriti. — Ieri il Re con tre suoi fratelli e la regina partirono improvvisamente, dicesi per Gaeta. Sul vapore l'*Aquila* vennero imbarcati i cavalli e le vetture del Re, diretti credesi per la stessa destinazione. La partenza del re destò stupore, e corrono varii commenti. Molti credono che il re vada ad assumere il comando del corpo di spedizione. (Corrisp. della *Gazz. di Genova*)

G. ROMBALDO. Gerente.

BORSA DI TORINO.

24 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	81 —	81 50 30 apr.
» »	Matt. .	81 40	81 25 30 apr.
Certif. lib. 1 genn.	G. p. d. B.	81 —	— —
Certif. 5[10 id.	G. p. d. B.	— —	81 50 31 mar.
»	Matt. .	81 30	— —
Id. 6[10 id.	Matt. .	— —	81 65 30 apr.
1859 5 0[0 Emil. 2[5	G. p. d. B.	78 25	— —
» » »	Matt. .	79 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 5[4	214 3[4
Franc. s. M.	213	214
Lione . .	99 85	99 23
Londra .	25 07 1[2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	10 » 0[0	
id. Carlo X	5 » 0[0	
id. nuovi	» 50 0[0	

Da affittare

in **PECETTO TORINESE**

CASA di CAMPAGNA mobigliata, composta di **14** membri divisibili in due alloggi, con attiguo giardino.

Dirigersi ivi dal proprietario Gaspare Bosio.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

ISTITUZIONI DI FISIOLOGIA

del Dott. **Salvatore Tommasi**

Prof. di clinica medica nella R. Università di Pavia, socio di varie Accademie.

TERZA EDIZIONE

corretta, migliorata ed accresciuta dall'autore.

Sono pubblicate le dispense 1ª *e* 2ª.

Prezzo L. 1 20 cad.

Presso il libraio SCHELLINO FRANCESCO sotto i portici della Fiera, casa Mannati Lunedì 19 corr. si è pubblicata la

GUIDA

per la scelta

DEL SEME SERICO

ad uso

degli Agricoltori e Bacofili

del cav. AMEDEO VASCO

Opuscolo in-8° — Prezzo L. 1.

Si spedisce franco per le provincie contro vaglia postale affrancato.

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di bisotterie e decorazioni

PREMIATO

Massimo buon prezzo.

Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

LATTE DI VACCA JODATO

Viale di S. Morizio, rimpetto alla via del Cannon d'oro.

Questo latte si ottiene somministrando joduro di potassio a vacche lattifere, non è ingrato al palato e supplisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo ed i preparati di jodio nelle malattie.

Il prezzo di esso è di 25 cent. la dose (quintino) se preso sul luogo; di 30, se recato a domicilio.

MARCO DELSOGLIO E C.

notificano che nel loro negozio trovasi esposto in vendita ad uso di Bazar un grande assortimento d'abiti in seta collo sconto, sul prezzo fisso, del 25 0|0, per contanti.

J. BERSAGLIERI

Istituto d'educazione e d'istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. (lettere fr.).

Giornali editi all'Ufficio del ***Corriere delle Dame*** e della ***Ricamatrice***, contrada S. Paolo, n. 7, in Milano.

Prezzo annuo franco negli Stati Sardi, Italia centrale, Romagna e Svizzera:

Corriere delle Dame (ogni dieci giorni)	L. it. 24
La Moda (ogni dieci giorni) con tre figurini al mese, tutti per signore, oppure due da donna ed uno da uomo a piacere del committente	» 16
Giornale dei Sarti (mensile)	» 16
Suddetto senza modelli	» 12
La Ricamatrice (1.a ediz. ogni 15 giorni)	» 15
— Seconda edizione	» 24
Le Ore Casalinghe (giornale mensile)	» 8
Giornale mensile dei modelli da signore e fanciulli	» 6

In Torino gli abbonamenti si ricevono alla Libreria C. Schiepatti.

ATTO

DI PUBBLICO RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritto **D. Giuseppe Scavarda** dichiaro che a seguito di una gran tosse polmonare, per la quale ero obbligato già da sei mesi a tener letto siccome alimentata da forti contrazioni ed infiammazioni al fegato e febbre continua, mi sono più e più volte consultato con diversi dottori sul mio malessere, ma infruttuosamente; essendomi quindi rivolto al maestro magnetizzatore sig. **Filippa Giovanni** (via Argentieri, n. 10) e consultata, coll'assistenza del sig. dottore del gabinetto, sua esimia chiaroveggente sonnambula **Leopolda Caterina**, io fui perfettamente guarito in trenta giorni mercè i rimedi dalla sua sonnambula suggeritimi e da me praticati.

In fede del che per la pura verità mi sottoscrivo

Torino, l'8 marzo 1860.

D. Giuseppe Scavarda d'Agliè.

MARMI ARTIFICIALI PER PAVIMENTI

IN LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto, stralciario della preesistita Società de' **Marmi artificiali**, desiderando di alienare al più presto le rimanenti merci, le cederà d'ora in poi a centinaia ed a migliaia, contro contanti, col ribasso del **35** per %, sui prezzi in corso. Gli acquirenti che ne volessero la posizione in opera saranno diretti da abili suolini che s' incaricheranno di eseguirla; quelli poi che amassero rilevarne il totale di circa **9000** metri quadrati, potranno rivolgere le loro offerte e condizioni al sottoscritto medesimo in Torino, via Gioberti, n. 2.

Lo Stralciario **A. CORBELLA.**

BOTTIGLIE DI METALLO per allattare

i bambini *anche appena nati*, senza il soccorso della Nutrice, riconosciute utilissime da valenti professori, e in uso presso la Maternità di Torino.

Dirigersi con vaglia postale in Torino alla farmacia Depanis, via Nuova — Genova, Bruzza — Milano, Rivapalazzi — Novara, Caccia.

Prezzo L. 3 50 coll' istruzione.

A centesimi **40** per ogni corsa nell' interno della città

VETTURE DISPONIBILI

Ufficio accanto a quello degli Omnibus della capitale **in piazza Castello**

Le suddette vetture sono munite di una placca rossa di giorno, e fanale di notte tempo. Tali contrassegni vengono tolti appena occupata la vettura.

Il prezzo per ogni mezz'ora nell'interno della città è di cent » 80 } *senz' obbligo*
» ogni ora » L. 1 20 } *di mancia.*

In Torino, via Porta Nuova, N. 16

ERNIE ED ORTOPEDIA

Piano primo, scala a destra.

Istituto Medico-Chirurgico per la cura radicale incruenta delle ernie e delle deformità del corpo umano, aperto in tutte le ore della giornata, ove si danno consulti dalle ore 1 alle 3 pom. dall'Ill.mo sig. cav. direttore in capo dello stabilimento.

NB. Si distribuisce *gratis* un opuscolo delle ernie del chirurgo Ratti.

VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES

A. M. ALBESPEYRES, a Parigi, Faubourg St-Denis, 80

«Mi faccio un dovere ed un piacere ad un tempo di annunziarvi che i vostri epispatici rispondono a tutti i bisogni; l'azione dei vostri vescicanti è più pronta, più dolce che quella degli empiastri ordinari. La medicatura coll'aiuto della vostra carta è perfetta.

« Aggiungo, in *considerazione* dei vostri mezzi preziosi, che sono provvisto di una tela da vescicanti e di una scatola di carta pel caso di bisogno nella mia famiglia. GUILLAMS, *vice proto-medico a Chambéry.* »

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sopra i **vescicanti agglutinativi d'Albespeyres.** Essi aderiscono alla pelle come lo sparadrappo e producono la vescica in qualche ora senza cagionare la minima irritazione. Questo è uno dei rari miglioramenti di cui il medico dee prender nota. — Non è punto inutile di ricordare a questo proposito che la **carta d'Albespeyres** è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente e senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. (*L'Istituto med.*)

Gli antichi empiastri aspersi di cantaride hanno dei numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati dopo che il sig. Albespeyres ha composto dei vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in qualche ora.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che servono all'intrattenimento dei vescicanti, la **Carta Albespeyres** possiede **una superiorità** talmente incontestabile, che non è senza meraviglia che si vede ancora qualche medico continuare a far uso degli antichi impiastri.

Abeille Médicale. »

Nota. I prodotti d'Albespeyres si trovano in tutte le farmacie provvedute di rimedi francesi raccomandevoli.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Verona*, Frinzi; *Intra*, L. Caccia; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri, dove trovansi le vere *CAPSULE RAQUIN* droclamate superiori a tutte le altre dall'Accademia di medicina di Francia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

PASTILLES ET POUDRE DU D^R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cullerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in plena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Bégin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI

ASTHMES

NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.**— *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

J. Espic

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **2 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3.**

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro **la Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, B. Juglea e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filasso o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e maiaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l' *Olio di fegato di merluzzo.* Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). —Prezzo: **3 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **B. Boille, 34,** *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.